Anno XXX — Martedì 9 Giugno 1896 — Conto corrente con la posta — N. 138

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

La posizione del Ministero

che i suoi devoti dicevano essersi fortificata dopo i famosi sessanta *si* degli *ascari*, va invece facendosi sempre più precaria.

In due votazioni nelle quali si trattava di convalidare deputati ministeriali il Ministero rimase sconfitto; i ministri stessi poi, e proprio quelli che maggiormente rappresentano il pensiero del Governo, contribuiscono invece alla.... diminuizione di se stessi.

L'on. generale Ricotti, che ha pure un passato tanto glorioso, con il suo progetto di modificazioni all'ordinamento dell'esercito, ha disgustato anche i suoi più fidi amici alla Camera e al Senato.

Gli appunti d'ordine generale, senza entrare nel merito tecnico, che furono fatti al progetto dal senatore Saracco, vennero ribattuti dal ministro molto fiaccamente, le critiche al progetto fatte dai generali, hanno costretto poi l'on. Ricotti a dichiarare che sarebbe disposto ad accettare qualunque modificazione.

Il ministro della guerra non è certo uscito rinforzato dalle discussioni avvenute. Reca meraviglia che mentre tutti gli Stati aumentano i propri eserciti, l'Italia tenda a diminuire il proprio.

L'on. Ricotti si trova dunque *diminuito*, ma d'altra parte s'egli offrisse le dimissioni tutti i suoi colleghi dovrebbero seguirlo, poichè il Ministero fu formato da lui e, per convenienza, se non altro, gli altri ministri dovrebbero seguirlo.

Il duca Caetani, ministro degli Esteri, ha fatto poi una figura infelice quantomai.

Le famose pubblicazioni del Libro Verde sono oramai note a tutti. Il governo inglese finora aveva taciuto, ma non potè serbare ulteriormente il silenzio innanzi agli schiarimenti domandatigli alla Camera dei Comuni.

Il sottosegretario di Stato Curzon e poi il ministro Balfour, risposero deplorando quelle pubblicazioni, naturalmente con modi correttissimi, dai quali non nè può minimamente rimanere offesa la suscettibilità italiana.

Su questo fatto vennero presentate interpellanze alla Camera e al Senato.

Le risposte date dall'on. duca di Sermoneta *(vedi giornale di jeri)*, riuscirono quantomai fiacche, e dimostrarono una volta di più — e non v'era bisogno davvero — come il ministro degli Esteri sia inadatto al posto che copre.

Il Presidente del Consiglio volle venire in suo ajuto, ma non fece che peggiorare la situazione che fu compromessa ancora maggiormente dalla difesa delle pubblicazioni del Libro Verde fatta dall'on. Cavallotti.

Il Ministero vive ora per l'appoggio, *che non è certo disinteressato*, che gli viene dall'estrema sinistra, e va lentamente allontanandosi da quegli elementi che ancora pretende di rappresentare.

Innanzi alla nuova situazione che viene delineandosi, a noi pare che dovrebbe essere dovere di tutti quei deputati che sono veri amici delle istituzioni di unirsi e dare il « ben servito » a un Ministero che, per sostenersi, non rifugge dal chiedere l'appoggio di quei partiti che non hanno fatto mai mistero dei loro scopi finali.

Fert

DI PALO IN FRASCA

(Nostra corrispondenza)

Monaco di Baviera 5 giugno.

Il giorno 1 giugno ebbe luogo l'inaugurazione dell'esposizione annuale di Belle Arti al Palazzo di Cristallo, alla presenza di S. A. R. il Principe Reggente, dei principi Leopoldo ed Arnulf e di diverse Principesse. Vi sono oltre mille quadri esposti. E' un successo, tenuto calcolo che adesso si fanno dappertutto esposizioni. Monaco fu sempre ritenuta la prima città artistica della Germania, e la guerra che le muovono le sorelle, non varrà a farle perdere la fama che gode.

—

Quest'anno, gli stranieri che vanno a Bayreuth a sentire la Trilogia, se faranno tappa a Monaco, non isprecheranno il loro tempo: in agosto e in settembre si rappresenteranno nel Hoftheater tutte le opere di Wagner, meno, ben inteso, il Parsifal; si darà anche il Fidelio di Beethoven. Al «Residenz» si alterneranno le Nozze di Figaro e il Don Giovanni di Mozart, secondo la partitura originale. Per il Don Giovanni viene ora adoperata una « scena girante » invenzione del macchinista dell'Hoftheater. Non sarà quindi necessario alzare ed abbassare gli scenari: si gira il tavolato del palcoscenico, e si ha in un attimo una scena nuova.

In questi di s'ebbe la centesima rappresentazione del ballo « La fata delle bambole », seguita dalla settantottesima di Cavalleria Rusticana. Gli antimascagnani troveranno incomprensibile come nella terra di Wagner non si stanchino mai di sentire quella musica, secondo essi, triviale. Ma... ci vuole pazienza. Tutti i gusti sono gusti.

—

Un po' alla volta non si dirà più che gli italiani sono maestri del brigantaggio. Quest'arte va facendo strada anche nelle tranquille città di Germania. Qui, dove se una volta succedeva un assassinio, se ne parlava per un anno, ora non si ha tempo di occuparsene tanto a lungo, poichè a poca distanza d'un fatto sanguinoso, se ne registra un altro. Anche giorni fa, in una delle vie più frequentate, fu derubato ed ucciso un cittadino che rincasava tranquillamente insieme alla dolce metà.

—

Ieri mattina volevo uscire di casa, ma dovetti fermarmi sulla soglia dell'ingresso tre buone ore, perchè i militari facevano spalliera lungo la via, ed impedivano a tutti il passaggio. Era la città in istato d'assedio? Ma che! Si trattava della processione del Corpus Domini: una processione eterna ed imponente, formata da migliaia di persone, con Madonne, baldacchini, stendardi: un corteo interminabile di frati, monache, preti in vestiti neri, bianchi, rossi, celesti; e maestri, e scolari, e scolare in costume da bagno. (Vedi la spiegazione di questo costume, nel capitolo seguente.) Poi: una fanfara, l'Arcivescovo, S. A. R. il Principe Reggente, altri Principi, impiegati in uniforme, ufficialità a piedi e a cavallo, musiche; e popolo, popolo, popolo.

Se la mia descrizione non è sufficiente a darvi un'idea dello spettacolo, vi manderò una fotografia istantanea, alla quale aggiungerete un concertato finale di campane.

—

Col maggio è passato anche l'inverno, e si è piombati in estate. Qui non si hanno che due stagioni: di conseguenza, o pelliccie nella via e stufe accese in camera, o finestre aperte in camera e costumi da bagno nella via. Io, per esser sincero, piuttosto di veder la gente insaccata nei pesanti panni invernali, vi confesso che preferisco vederla in costume da bagno; specialmente le signorine... A scanso d'equivoci, io chiamo costumi da bagno, tutti i vestiti bianchi, che disegnano voluttuosamente il corpo delle incantevoli figlie di Eva.

E di queste se ne ammirano adesso in abbondanza nel Giardino di Corte, dove nel pomeriggio del mercoledì, quando v'è il concerto militare, esse corrono a simiglianza di fate tra il verde, tra i fiori, e tra i zampilli d'acqua che alla luce del sole si diffondono nell'aria in atomi brillantati dai vaghissimi colori. Un distratto che entrasse in quel giardino quando le signore sedute ai caffè sono intente alla lettura od occupate in un ricamo, potrebbe credere di trovarsi fra il mondo spensierato ed aristocratico della rotonda d'uno stabilimento balneare.

—

Si parla anche qui sempre di Baratieri, di Rudinì, di Crispi, il quale ultimo, dopo morto, pare più vivo di prima, appunto perchè tanta gente s'affanna per ucciderlo definitivamente. Anche in questo secolo si temono dunque i morti. Che si sciolga poi o no la Camera italiana, all'estero non fa certa impressione, perchè gira e rigira, ci si trova sempre allo stesso punto. L'Africa non sarà abbandonata, la finanza andrà sempre zoppicando; i ricchi non vuoteranno le casse per accomodare gli anarchici; coloro che col sudore della propria fronte riescono a fare qualche risparmio, non regaleranno il frutto del loro lavoro ai fannulloni, i quali non avendo nè cercando di guadagnare il becco d'un quattrino, vorrebbero divisi i beni degli altri in parti eguali fra loro; i poveri continueranno a piangere, a lamentare, e così si andrà innanzi sino alla fine dei secoli.

JOHANN VON VALVASON

Parlamento Nazionale

Seduta dell'8 giugno

Senato del Regno

Pres. Tabarrini

Si comincia alle 15.20.

Discutesi il progetto di legge per approvazione dell'eccedenza di impegni per la somma di lire 4,800.000 per contributo dello Stato per le spese d'Africa.

Saracco rileva alcune parole pronunciate da Di Rudinì contro di lui nell'altra Camera.

Di Rudinì dà spiegazioni, e dichiara che nel suo pensiero e nella sua intenzione non vi fu alcun che di ostile all'on. Saracco. Soggiunge che egli porta in tutto quello che riguarda i doveri dei ministri durante il loro ufficio e dopo che l'hanno lasciato, il criterio più rigido.

Saracco non sa se le parole dette oggi dall'on. Di Rudinì varranno ad attenuare ciò ch'egli disse alla Camera. Non volle giustificare l'opera della passata amministrazione. Solo citò un documento che attestava gli intenti di essa; ciò non costituiva certo una indiscrezione, ma una semplice, insufficienza di dimostrazione.

Vitelleschi svolge il suo pensiero sull'impresa africana, sostenendo che non v'era nè ragione nè utilità di attaccare l'Abissinia e che conviene restare nei nostri possessi.

A Rossi parla in favore della colonizzazione dell'Eritrea.

Maiorana Calatabiano esorta il governo a compiere la tappa del cammino dell'abbandono di ogni occupazione. Si augura che si chiarisca la convenienza e la bontà del nostro durare in Africa.

Lampertico sostiene poi la colonia Margherita, della quale loda il terreno e il clima.

Rinviasi il seguito a domani — e levasi la seduta alle 18.30.

Camera dei Deputati

Seduta antimeridiana

Pres. Bonacci

Si comincia alle 10, e si riprende la discussione generale del bilancio della Marina, che viene chiusa con un ordine del giorno accettato dal Ministero.

Si approvano quindi 32 capitoli del bilancio, e si leva la seduta alle 12.20.

Seduta antimeridiana

Pres. Chinaglia

Si comincia alle 14.

Si comincia la discussione generale del bilancio di grazia e giustizia.

In fine di seduta Bovio domanda quando il presidente del Consiglio risponderà alla sua interrogazione sulle società segrete.

Di Rudinì non ha nulla da aggiungere e nulla da togliere alla risposta già data all'on. Cerutti e a ciò che ha dichiarato in Senato, svolgendosi la interpellanza del senatore Rossi.

Barzilai osserva che anch'egli ha presentato una interrogazione nel senso di quella presentata dall'on. Bovio.

Bovio osserva che colla sua interrogazione egli ha posto altri quesiti al Governo. Questo moto che si manifesta nel Parlamento è in sostanza diretto contro una sola società segreta e riflette un moto reazionario che tende a manifestarsi nel paese.

Si attende e si augura che la Massoneria abbandoni il segreto che ormai non ha più ragione di essere; ma vi è un'altra associazione segreta, una compagnia piena di misteri e di tenebre che educa la gioventù all'odio della patria.

Questa associazione che estende le sue radici nel popolo, si appunta al Papa: dietro il Papa bianco sta il Papa nero. Questa associazione va invadendo i nostri ordinamenti pubblici.

Ora di fronte alle accuse che furono mosse ad una sola delle società segrete, l'oratore ha creduto doveroso levar la voce anche contro quest'altra.

Si parla di un disegno di legge inteso ad abolire gli *exequatur* ed i *placet*. Se questo è vero, è un cattivo sintomo. Si parla di sette, non vi è che una sola setta ricca e potente, il gesuitismo, che non ha mai perdonato ad alcuno, per quanta nobiltà di animo avessero ed alteri d'ingegno fossero, non avendo essa stessa alcuna luce di fede o di scienza, ma professando l'indifferentismo e curandosi solo dei materiali interessi.

Tornerà sull'argomento in occasione del bilancio della pubblica istruzione. Per ora dice solo al governo: — Vigilate, è cotesta società segreta la sola pericolosa!

Barzilai dice che siccome la Massoneria non è società segreta, perchè pubblica i suoi atti, così chiedeva con quali criteri il governo qualifichi le società segrete. Egli non difende la Massoneria, ma vuole mantenuta la libertà di associazione. Spera che il presidente del Consiglio farà dichiarazioni più rassicuranti delle ultime. Si termina alle 20.

Ancora contro il "Pensiero di Nizza,,?

Nizza, 7. Fu perquisito, si crede per ordine venuto da Parigi, il domicilio del signor Alfredo Vaccheri, ex-amministratore del giornale *Il Pensiero di Nizza*, soppresso in seguito ad una legge votata dal Parlamento. In casa del Vaccheri fu sequestrata tutta la voluminosa corrispondenza contenente molti documenti. Il prefetto di Nizza Hary ha passato l'intera notte a leggere i documenti sequestrati. Nulla ha potuto trovare di compromettente. Si dice che fra la corrispondenza del Vaccheri si trovino molte lettere di uomini politici italiani e francesi. Non si comprende ancora la causa della strana improvvisa perquisizione.

MOSTRA TIEPOLESCA

Mentre sta per spirare il termine per la chiusura della Mostra Tiepolesca, diamo uno sguardo indagatore a ciò che ha potuto riunire nel Palazzo Reale di Venezia, il solerte comitato, il cui merito non vi ha parole che possano esprimerlo.

In quelle sale si respira un'aura purissima di idealità artistica; davanti a quelle tele fresche d'immagini e brillanti di colore, ci sentiamo costretti a pensare, ci sentiamo quasi imposta la meditazione; quel pensiero e quella meditazione, che ci fanno diventare serii, facendoci confrontare il passato al presente, e facendo sì, che tutte le nostre facoltà intellettuali si concentrino; e mentre l'occhio afferra le forme ed il colore, compare alla nostra immaginazione l'uomo che, nella decadenza e vanità del 700, si mantiene all'altezza della vera arte, dell'arte che parlando al cuore tocca le più recondite fibre dell'anima.

Di fronte a quelle tele, ci si sente dinanzi ad un vero pittore, non perchè intingeva i pennelli nelle tinte pei suoi quadri, ma perchè l'Arte e Lui erano una sola cosa. Nei suoi grandiosi ed arditi lavori vediamo l'Arte carne delle sue carni, luce dei suoi occhi e spirito delle sue membra, ed egli, figlio prediletto della natura in un tempo corrotto e corruttore, sorvola il pantano della decadenza colla sua fantasia, col suo entusiasmo, colla sua splendida tavolozza e si fa grande fra la frivola epoca.

Quando, verso la metà del secolo scorso, mentre ondeggiavano i dolenti languori e le voluttà del romanticismo si ebbe bisogno di ricercare degli ingegni sani e spogli di qualunque artificio, e vigilanti al vero, lo sguardo scoprì il Tiepolo e l'arte a lui si rivolse, ed egli fu il punto luminoso di un nuovo indirizzo artistico.

Col Tiepolo la pittura veneziana risorse, mentre la Repubblica cadeva per decrepitezza.

Il Tiepolo fu uno di quegli artisti che non si limitò a vivacchiare alla meglio nella sua Venezia, ma emigrò per l'Italia, portando ovunque gli splendori della sua arte; fu in Germania, in Spagna, e come fu onorato in patria così lo fu all'estero, ove ebbe onori ed oro, senza che mai l'orgoglio facesse capolino dall'animo suo gentile.

Questo artista che compì tante meravigliose opere, nacque a Venezia a S. Pietro di Castello alla fine del marzo del 1696. Nel 1719 si sposò a Cecilia Guardi, sorella del pittore, e da essa ebbe nove figli, due dei quali, Giandomenico e Lorenzo acquistarono fama, il primo come pittore, il secondo come incisore.

Riporto qui l'atto di decesso:

« Como tenente major de casa de » esta Iglesia Parroquial. Certifico: Que » en el Libro 21 de difuntos al folio » 364 se tratta la seguiente:

— « *Partido Don Juan Bantista Domingo Tiepolo Pintor de camara del Reg. N. Sig. Marido que fue de D. Cecilia Guarde, natural de la Ciudad de Venezia, Parroquano de esta Iglesia, Calle Plaqueta de San Martin, Casa de D. Antonio Muriel. O tengo declaracion de pobre ante Manuel de Robles Escribano Real en doce de Agosto de mil setecientos sesanta y dos, y nombro per Heredoras d. Domingo. a. Iosè. d. Lorenzo di Ana d. Elena. di Angela y di Ursula Tiepolo tus hjos legitimos y de la citada su Muger.*

Ho pudo reciber loi stos sacramentos murto en neinte y siete de Marzo de mil setecientos y setanta. Enterrase en S. Martin de decreto con licencia del D. Vicario, en uno de lo Nichos de lo Bobedo del S. S. Cristo de los Mileignos.

L. S.

Concorda con su Original...... San Martin a Madrid y Agosto cinco de mil ocho cientos setanta y nuene.

FRANC CRIADO

La chiesa del S. S. Cristo de los Mileignos essendo stato demolita, e così pure il monastero, i resti mortali del Tiepolo andarono dispersi. Ma sopravvivono le sue opere a testimonianza del suo ingegno e della sua passione per l'arte, che lo fa grande.

Troppo lungo sarebbe nominare tutti i quadri riuniti nelle sale del Palazzo Reale; nella prima sala vi sono quattordici dipinti di Giandomenico Tiepolo eseguiti nel 1749, rappresentanti la Via crucis. Vi ha poi *Sant'Anna che insegna a leggere a Maria bambina*, splendida tela di grandiosa dimensione e fresca, conservata e segnata fra une dei principali lavori di G. B. Tiepolo.

Vi è pure un ritratto di Giov. Querini, proprietà della Fond. Querini.

L'incoronazione di spine — La flagellazione — La beata Vergine della concezione — I quattro beati olivetani.

— Attraversato questo ambiente artistico si entra nel Salone, ove vi è *La beata Vergine, L'ascesa al Calvario*. E' tutta una scena che rapisce e commuove, e ci si sente trascinati a piangere nel vedere la desolazione della madre di Dio; il Cristo caduto sotto la pesantissima croce attrae e lo si guarda, tutto il quadro prende vita; gli sfondi si staccano, le figure si animano, il Cristo col patimento dipinto nel volto sta per rialzarsi e frattanto la moltitudine si agita, quindi i due ladroni che seguono quel miserando spettacolo si avanzano; si sente nell'anima un'impressione intensissima.

I quadri si succedono ai quadri, e le svariate composizioni attirano il visitatore, e ovunque si volge lo sguardo appare sempre l'arditezza dell'artista e la tecnica fulgida di reale beltà.

—

Udine vi è pure rappresentata con due quadri, nel primo dei quali, *Consilium in Arena*, vi è il naturale affollarsi di gente che ci fa rivivere il secolo passato in tutta la sua splendidezza.

« Mons. conte Antonio Montagnacco consultore della Repubblica Veneta perora nel consiglio dell'Ordine di Malta i titoli dei nobili del Friuli. »

E in vero, tenendosi alla verità, siamo

Notizie d'Africa

Come è morto un giornalista ad Abba-Garima

In una lettera di un ufficiale d'Africa si trovano i seguenti ragguagli sulla morte del povero Del Valle, corrispondente africano di parecchi giornali. Ecco quanto egli dice:

« Il Del Valle, corrispondente di giornali, venne sul monte Rajo, presso Abba-Garima, armato di fucile con baionetta, in mantellina e berretto a fez da bersagliere. Si mise in linea con un plotone della quarta compagnia del secondo battaglione di bersaglieri, comandato dal tenente-colonnello Compiano.

« Comandava il plotone il sottotenente Nattino Pietro. Erano circa le 11 antimeridiane del 1° marzo. Il Del Valle diceva delle barzellette spiritose ai bersaglieri e al tenente. Quando il plotone si stese e si appostò a terra, egli fu colpito nell'atto che, sollevatosi sulle ginocchia, si toglieva la mantellina per sparare meglio.

« Il colonnello Compiano fu ucciso anche lui. Dei 27 bersaglieri del plotone sono tornati indietro solamente sette, col sottotenente Nattino, che ora è passato nella terza Compagnia del secondo battaglione bersaglieri.

« I colleghi della stampa del Del Valle, che si trovano in Italia, dovrebbero farlo proporre per la medaglia al valor militare, giacchè, presentatosi spontaneamente per combattere, mentre poteva mettersi al sicuro, ha più merito degli stessi militari. »

La marcia della colonna Arimondi Notizie di Menelich

Massaua, 8 *Ufficiale*:

La colonna del tenente colonnello Arimondi sarà oggi ad Adi Ugri. La salute dei componenti la medesima si è mantenuta sempre buona; fra giorni arriveranno ad Adiquala altri 6 prigionieri feriti.

Menelik avrebbe detto al priore di Amba Sel (al nord di Borumieda) che dopo la battaglia di Adua non invase il Serae per mancanza di acqua e perchè a noi erano giunti rinforzi.

Corre voce che i prigionieri italiani, dopo avere riposato ad Entotto, proseguiranno verso l'Harrar.

Nello Scioa regna desolazione per le gravi perdite che l'esercito del negus subì durante la guerra.

Il processo Baratieri

Asmara 7 (*Ufficiale*):

Nella udienza di ieri fu terminato l'esame del colonnello Valenzano, capo di stato maggiore.

Baratieri ha letto molti documenti del *Libro Verde*, allo scopo di combattere l'impressione prodotta da quelli che l'accusa fece leggere nella precedente udienza.

Esaminansi poi il maggiore Salsa, i colonnelli Pittaluga e Ripamonti.

Si lesse il rapporto Cossù, poi si esaminarono il capitano Spreafico, il colonnello Brusati, il maggiore Prestinari, il colonnello Stevani.

Ecco come Baratieri chiuse la sua deposizione:

« Nel dolore infinito dello spettacolo di quei giorni col cuore straziato inviai un infelice telegramma al Ministero. Ricordo quel telegramma cifrato, nessuna pena fu maggiore per me che quella di accusarmi di aver perduta la fiducia nell'esercito. Ricordo i caduti d'Adua, come gloriosamente sono morti, come hanno marciato lieti alla morte. La loro memoria resterà nel mio cuore imperitura. Ricordandoli con cuore straziato, ma con sicura coscienza, respingo sdegnoso l'accusa di averli condotti al combattimento per pazzia o per vile vanità. L'accusa mi strazia il cuore. Sono stato colpito dalla sventura, avrò agito per fatalità o per errore, sempre però con l'intima convinzione di operare per la grandezza della Patria, cui dedicai la mia vita, da quando emigrato sbarcai a Marsala fino ad oggi, fino all'ultimo respiro, qualunque sia per essere il vostro verdetto. »

Essendo stato domandato a Baratieri se avesse ricevuto il noto dispaccio di Crispi « vittorie autentiche » rispose: *Non lo ebbi.*

Notizie sulla liberazione dei prigionieri

Secondo un dispaccio dell'*Agenzia Italiana* i prigionieri sarebbero già liberati.

Pare che ras Makonnen li invierà a Zeila, da dove sopra navi inglesi proseguiranno a Massaua, e quindi in Italia.

Ad ogni modo la liberazione dei prigionieri pare sia oramai assicurata; non si tratta che di questione di tempo.

L'*Agenzia Italiana* aggiunge: le prime proposte fatte dal Papa a Menelik risalgono al tempo della partenza da Odessa della spedizione della Croce Rossa russa.

Cronaca Provinciale

DA GEMONA
La festa dello Statuto

Ci scrivono in data 7:

Anche a Gemona la festa dello Statuto doveva, come in tutti i paesi d'Italia, venire solennizzata, e da più giorni si parlava di uno spettacolo al Teatro Sociale « e di concerto musicale ».

Invece non vi fu nulla di tutto ciò. Lo spettacolo non ebbe luogo perchè i bravi componenti il corpo filarmonico dovevano perfezionarsi nelle ritrite prove pel concerto d'oggi, che non si eseguì per malattia del sig. Luigi Billiani.

Il signor Billiani è presidente della musica; ma era forse una buona ragione perchè era ammalato e, notisi, in via di miglioramento, che il concerto non venisse eseguito? Ammettiamo che il corpo musicale avesse un certo riguardo per il suo presidente, ma era forse il signor Billiani il *pater patriae* perchè un capoluogo di mandamento in un giorno di festa nazionale fosse condannato al lutto? Perfino l'onorevole ff. sindaco ordinò che non suonasse la tradizionale campana del castello! In ciò per altro non è estraneo un odore di sacrestia perchè il patrio consiglio, composto interamente di clericali, fu lieto di prendere occasione della malattia del signor Billiani per sottrarsi all'incubo doloroso di qualsiasi patriotica manifestazione.

Gemona sola fra tutte le città d'Italia passò nel profondo silenzio il giorno dello Statuto; se si eccettui una bandiera tricolore che ha resistito alla pioggia torrenziale da una finestra che illumina il numero 100 dell'Agenzia delle Imposte.

Pirro

DA TARCENTO
Il Castello di Coja

Su la spianata di quel bel poggio che sorge ad oriente della collina di Coja, e a quella s'addossa, s'eleva un ciclopico torrione diroccato, che da lungi sembra uno smisurato gigante posto lassù a custodia della valle.

Il versante della collina, che gode il mezzodì, si presenta, a chi l'osserva dal viale della stazione ferroviaria di Tarcento, foggiata a mo' di ventaglio, tante sono le stradicciuole, i viottoli che si concentrano alla sommità.

Case e casucce in pendio, tra prati e vigneti, riescono oltremodo pittoresche allo spettatore.

Una larga strada serpeggiante corre su per il declivio e, rasentando il torrione, sale a Coja.

Da quel nome ebbe battesimo il Castello, mentre non è certa l'epoca di sua fondazione. Se non che si potrebbe congetturare d'origine remota, essendo stato in proprietà dei conti Frangipane, i quali fin dal 1400 dominavano estese terre limitrofe a Tarcento, luogo di lor comitale residenza, non escluso il castello di Coja.

In tempi a noi più vicini, ma del resto molto lontani, un Patriarca d'Aquileia, più battagliero che sacerdote, smantellò il Castello per vendicarsi di offese patite da quei conti. Ond'è che costoro dovettero levarsi da colà e il castello con terreni annessi passò, per vendita, alla famiglia Del Medico di Coja, che tuttora lo tiene.

I Del Medico non si curarono di restaurare il castello, onde, nessun frutto potevano ritrarre; ma fu loro studio di trasformare l'unito terreno in florido vigneto non ingrato alle fatiche prodigate. Così l'agricoltura, che per forza espansiva tende d'invadere il poggio e il tempo che distrugge anche i colossi granitici con la sua ala tenebrosa e silente congiurano per diverse vie a far crollare quei ciclopici avanzi. Talchè del castello di Coja, in non tardo avvenire, non rimarrà pietra sopra pietra.

Il poggio è un cono tronco; ha accesso ripido fuor che a tramontana per l'addossarsi dell'adiacente collina. Domina la valle; da di là contempla i bacini del Torre, del Tagliamento, dimezzati da pianura coltivata e lontan lontano la marina.

Coja da un lato, vigneti e castagneti tutt'all'intorno rendono ameno il poggio, specie di primavera. Sulla sommità di questo v'ha uno spianato circolare sul quale, a tramontana, corre una grossa muraglia per circa 8 m., alta ben 15 metri coronata di merli. A questa, da ponente, si unisce ad angolo retto un'altra muraglia, più diroccata. Così ad oriente. Quella di mezzodì è scomparsa. E con ciò è costrutto il torrione. Sassi dispersi, archi mutilati, dipinti, anzichè sbiaditi, quasi del tutto distrutti, completano il quadro di quanto resta del castello. Il quale non doveva essere che una torre quadrata, il posto avanzato, la vedetta di Tarcento, dove i conti avevano residenze feudale.

Se si volesse fantasticare sulla disposizione architettonica interna di cotesto baluardo medio-evale, e dirne l'uso d'ogni ambiente, la bizzarra facoltà mentale si porterebbe troppo lungi e forse a memorie leggendarie che potranno essere argomento d'un futuro ricordo. G. P.

DA COLUGNA
La festa dello Statuto

Ci scrivono in data 8:

Anche a Colugna si è ieri solennemente celebrata la festa nazionale italiana.

Al mattino si celebrò una messa solenne, che fu cantata più che lodevolmente dalla nostra Società orchestrale. Quindi la banda musicale accompagnò la processione col S.S. Sacramento.

Nel pomeriggio la banda suonò iteratamente infino a sera, tanto in piazza della Chiesa quanto per le vie del paese, dalle cui case sventolavano parecchie bandiere tricolori.

Verso le sette la Società filarmonica e corale fece una bella bicchierata, durante la quale furono fatti varii brindisi alla prosperità della Nazione.

Quindi si brindò in onore dei consiglieri sociali Giovanni Bisio, Francesco Colombo e Norberto Secolin, i quali, quantunque oriundi da terre molto lontane dalle nostre (però sempre italiche), furono cionnonostante i primi e i più convinti e caldi propugnatori della istituzione della fanfara, ora cambiatasi nella Società Filarmonica e Corale, di belle e fondate speranze.

Essi risposero commossi e ringraziando il sig. P. A. Lirussi e tutti i consoci e colleghi di Consiglio delle cordiali parole pronunciate che dolcemente scesero loro insino al cuore, e promisero di mostrarsi sempre degni, in quanto possono, della calda ospitalità che hanno trovata in questo paese.

Verso notte la lieta compagnia si sciolse con entusiastici evviva alla Nazione italiana. E.

DA PORDENONE
Per lo Statuto

Scrivono in data 8:

Ieri per lo Statuto, la città era imbandierata, e la brava banda, dopo un lungo silenzio, fece la sua comparsa suonando per la città, e nel pomeriggio diede in piazza Cavour un applaudito concerto.

Per la circostanza, il Municipio con proposito umanitario, distribuì una copiosa somma a vantaggio dei Pii Istituti.

L'avv. Monti, con atto veramente generoso, elargì oltre 130 lire a beneficio delle Cucine Popolari. Tale somma era il frutto d'una specifica per una causa patrocinata e vinta a vantaggio del nostro, contro altro Comune.

L'atto generoso riscosse il generale applauso, tanto più che le Cucine Economiche meritano d'esser veramente incoraggiate.

DA SPILIMBERGO
Beneficenza

Ci scrivono:

In occasione dello Statuto il Municipio ha elargito L. 50 per i feriti d'Africa.

Nelle attuali circostanze è questo il miglior modo di commemorare le nostre libertà.

DA BORDANO
Contro il Sindaco

Il 27 di maggio u. s. mentre il Sindaco sig. Antonio Picco, assisteva due guardie forestali che eseguivano una perquisizione nell'abitazione di certa Antonia Picco, fu da costei ingiuriato con epiteti triviali.

Ora la Picco fu denunciata alla Pretura di Gemona.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Giugno 9 Ore 8. Termometro 15.5
Minima aperto notte 13.8 Barometro 749.
Stato atmosferico: burrascoso
Vento: SW. Pressione calante
IERI: vario
Temperatura: Massima 24.2 Minima 15.3
Media 19.30 Acqua caduta mm. 8
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

	SOLE		LUNA
Leva ore Europa Centr.	4 21	Leva ore	2 23
Passa al meridiano	12 5.33	Tramonta	18.32
Tramonta	19.54	Età giorni	28.

Udine alla Mostra tiepolesca

Richiamiamo l'attenzione dei nostri cortesi lettori sull'odierna appendice « Mostra tiepolesca » mandataci dal nostro egregio corrispondente da Venezia, in cui si descrivono dettagliatamente i quadri del Tiepolo, che si trovano nella nostra provincia.

L'Imperatrice Federico di passaggio per la nostra stazione.

Iersera alle 19.55, proveniente da Trieste, giunse alla nostra stazione l'Imperatrice Federico di Germania col suo seguito ed in istretto incognito. Viaggiava nel suo *vagon-salon* bianco-azzurro, veramente splendido.

Si fermò circa venti minuti e le venne servito il pranzo dal *Restaurant* Burghart, il cui proprietario, sempre cortese, volle fare omaggio all'imperatrice d'una bellissima palma di fiori.

L'imperatrice, che pernottò a Treviso, va oggi a Feltre, donde partirà per Bolzano.

Camera di Commercio

Scatole contenenti sostanze alimentari

Il regolamento sanitario approvato dal R. decreto 9 agosto 1890 vieta, fra l'altro, la vendita di qualsiasi oggetto destinato a porsi in contatto diretto con sostanze alimentari o bevande, fatto o saldato con piombo o con leghe contenenti più del 10 per cento di piombo.

Ora una circolare del Ministero dell'interno avverte che tale divieto non si applica alle scatole contenenti sostanze alimentari, sempre quando i pezzi di latta da congiungersi con la saldatura siano foggiati in modo che la saldatura stessa non possa penetrare nelle pareti interne.

Importazione d'acque minerali in Francia

Per lo smercio e l'importazione d'acque minerali in Francia occorre prima l'autorizzazione con decreto di quel Ministero dell'interno, autorizzazione che viene accordata in seguito a favorevole parere emesso dall'Accademia di medicina di Parigi, in base a documenti attestanti le proprietà terapeutiche delle acque stesse, la loro composizione chimica, le buone condizioni delle sorgenti ecc.

Lettera di un soldato udinese
reduce da Makallè

Pubblichiamo la seguente lettera che il soldato Giuseppe Driussi dei Casali di S. Rocco diresse ai suoi genitori da Adigrat in data 14 maggio. Il Driussi è uno dei pochi superstiti del combattimento di Amba Alagi dopo il quale ritiratosi nel forte di Makalè assieme agli altri eroi della colonna Galliano vi rimase fino alla liberazione della stessa.

Il Driussi prese pur parte alla sanguinosa battaglia di Adua:

Amatissimi genitori,

Non potete immaginarvi la contentezza che provai nel ricevere la vostra bramata lettera che portava la data 4 marzo.

Dopo tanto aspettare arrivò quella desiderata che tanto aspettavo; alla fine intesi che tutti di famiglia godete perfetta salute.

Così accertatevi di me per ora e vogliamo sperare in Dio che seguiti, per poter fra poco e breve tempo rivederci. Già io lo sapevo che voi tutti mi avevate fatto morto; Però poco ci ha mancato, questo è un vero miracolo della B. V. perchè sono stati cinque giorni che si faceva fuoco a ripetizione ed otto al fuoco lento. La sete nessun cane lo crede. Quello però non fu nulla, e quello che si è fatto dopo quelli si eran dolori, ma nulla importa perchè siamo soldati valorosi che abbiamo portato vittoria per la Patria.

A quello che mi domandate della guerra, fu il 29 febbraio.

Le sconfitte sono nostre perchè tutto perso. Si radunarono 5 battaglioni, il resto morti o feriti o prigionieri di Menelick. Il tenente colonnello Galliano poverino è vero come dite voi. Dopo tanto onore che ha avuto lui e i suoi eroi, l'hanno *turturato*.

Mi farete sapere se il ministro della guerra vi ha telegrafato al mio ritorno da Makalè, perchè al nostro arrivo ad Adagamus il Generale fece la predica e disse: *Eroi di Makalè, soldati italiani state allegri che domani le vostre famiglie sapranno che siete venuti valorosi dalla guerra e che esse saranno ambiziosi che hanno avuto l'onore di dare alla Patria bravi soldati.*

Fatemi sapere.

(Qui il bravo soldato domanda notizie di alcuni suoi conoscenti poi termina la lettera così:)

Ora si aspetta giorno per giorno di venire via da Adigrat e speriamo in Dio che mi dia la salute di venire alla nostra cara Patria che potremo abbracciarci. Dunque si spera che sia in breve, perchè sono già quattro mesi che faccio in più.

Di tutti gli amici che avevo siamo rimasti in due e gli altri poverini? *Zoratti* di Rive d'Arcano (S. Daniele) deve essere rimpatriato ferito a Makalè; era alla mia destra.

Altro non posso dirvi, solo che salutarvi tutti di famiglia e sono il vostro aff.mo figlio

BEPPI

Quanta semplicità in questa lettera! Come da essa, traspare il santo amor di Patria e la fortezza e rassegnazione del soldato Italiano!

La Giustizia

organo degli interessi del ceto legale in Italia, diretto dall'avv. Vito Luciani.

E' un ottimo giornale giuridico che si pubblica in Roma ogni mercoledì.

Direzione e amministrazione via Corso n. 18.

E' uscito il n. 22 (anno IV) del 24 giugno 1896.

---

costretti a dire col Molmenti: « Esso è un gioiello dinnanzi al quale impallidiscono le migliori tele del Longhi. »

L'*Angelo Custode*, altro quadro ammirato dai frequentatori della bella esposizione.

Oltre di ciò Udine conserva nell'arcivescovado dipinto a fresco: *La vittoria di S. Michele* — I ritratti dei *patriarchi d'Aquileia* — *le donne celebri d'Israello* — *Il giudizio di Salomone.*

Un quadro dell'Assunta di una chiesa del Friuli fu venduto ad un negoziante veneziano di cose antiche.

Nella biblioteca di Udine si trova una nota del 1733, Patriarca Daniele Delfino, nella quale il Delfino dice: di avere speso per la pala fatta dal *Tiepolo padre* per l'altare di S. Francesco di Sales, nella chiesa di S. M. Maddalena dei Padri, dell'oratorio di Udine, lire venete 356; nell'archivio poi vi è l'invito al Tiepolo 1726, di dipingere la cappella del S.S. Sacramento del Duomo di Udine.

Nelle altre sale, altri quadri di dimensioni non indifferenti, vi si trovano raccolte complete di acque forti, di schizzi a penna tanto del G. B. Tiepolo, come pure di bellissimi, di Giandomenico; enumerare il tutto se ne avrebbe da scrivere per un pezzo... La mostra è pienamente riuscita con soddisfazione dei visitatori e del Comitato.

Con questa Mostra si è sfatato tutto ciò che è stato detto di male di questo artista.

Il Tiepolo è stato tartassato specialmente da alcuni scrittori moderni francesi — dal *Tain*, dal *Blanc*, dal *Moritz* — l'hanno chiamato scorretto, manierista, pittore della decadenza. E chi può additarci un artista più franco, più di effetto, e, se vogliamo, anche più ardito del Tiepolo? Egli fu sommo artista, e sono là a testimoniarlo gran parte dei suoi lavori, che freschi di colore, corretti nel disegno, sono oggi ammirati come tele di un grande, quale veramente egli era.

Egli condusse l'arte dai limbi tenebrosi al sole, fra mezzo alla freschezza della natura, e con grande maestria di toni fa vivere sulle sue tele esseri e cose in un'aura di luce sconosciuta; ritrasse tutto con evidenza, e gli scorci delle sue figure sono arditi e sicuri, — la scuola menzognera.

L'artista si fa padrone del momento, e procede solitario per un nuovo cammino, ed imprime all'arte del dipingere nuova energia, da ridestare gli splendori della rinascenza, abbandonando a sè la pittura languente, dilavata, scolorata del manierismo. Nei suoi quadri vediamo la morte e la gloria a contatto, due manifestazioni diverse toccante l'una il ribrezzo, l'altra il celestiale. Più che la pittura del cavalletto, ama dipingere a fresco le pareti spaziose e le volte arieggianti, sulle quali dipinge maestose apoteosi, e divine aurore...

La Francia impara dal Tiepolo ed Eugenio della Croix, accesso il suo genio imprime un nuovo indirizzo ai suoi lavori, se non che la sua scuola diventa poi scarmigliata, e scorezza troppo nel campo dell'immaginazione, — vediamo pure la Spagna sentire l'impronta ardita del Tiepolo.

E qui prende un nuovo slancio l'arte che si era per un momento arrestata, e col Tiepolo esce dal circolo imprimendo una nuova via, più vera, più grandiosa. — L'arte che col vero parla al cuore, fa palpitare le più recondite fibre dell'anima.

Venezia, 7 giugno 1896

Prof. PIETRO ANDREATTA

I chierici venditori di giornali

Si è una nuova professione alla quale vengono iniziati quei giovanotti che hanno da poco indossato l'abito nero e che intendono percorrere la carriera sacerdotale.

Ed infatti consta a noi che in tutti i giorni festivi, nella vicina Paderno, appena terminata la funzione del pomeriggio, un chierichetto si pianta sulla porta principale della chiesa, e *vende il Cittadino l'aliano* ai fedeli che escono dall'aver udito la parola del sacerdote.

Sarà questo forse un mezzo di propaganda clericale, fatto però a base di quattrini, e sta bene; però sarebbe anche bene ricordare il detto «*cfellee fa el to mestee*».

Il soldato Marmai

di Verzegnis è ancora ad Udine.

Crediamo che partirà in giornata.

Avviso importante per gli emigranti

Si ha da Washington che una nuova leggestabilisce:

1. Ogni immigrante, maschio, dai 16 ai 60 anni, che non sappia leggere e scrivere l'inglese o qualunque lingua, sarà rinviato al porto di partenza;

2. Ogni immigrante che conservi il suo domicilio nel paese natio e non dichiari di fermarsi negli Stati Uniti permanentemente, sarà rinviato al porto di partenza;

3. Nessun padrone o società potrà dar lavoro agli immigranti che riuscissero — sfuggendo l'inquisizione governativa — a sbarcare contrariamente agli articoli di cui sopra;

4. I lavoratori del vecchio mondo, che qui intendono venire nella «free Country», dovranno passare per i porti dove sono le commissioni di ispezione per gl'immigranti;

5. Contravvenendo a codeste disposizioni si sarà puniti con un anno di carcere, 500 dollari di multa, senza pregiudizio del rinvio in patria;

Così per sommissimi capi, la legge.

Considerando adesso:

Che ogni 100 immigrati italiani se ne contano 53 analfabeti; che dei rimanenti 47 neppure un quinto emigra con l'idea di stabilirsi permanentemente; senza altro più si ha da conchiudere che con questa legge sarà assai se, ogni 100 immigranti italiani, ne potranno sbarcare sette.

IL SUICIDIO DI STAMANE

Verso le ore 4 di stamane alcuni che passavano per via Jacopo Marinoni per recarsi al lavoro, scorsero di fronte alla Chiesetta dei conti Della Torre un uomo disteso supino a terra. Avvicinatiglisi, s'avvidero ben presto che trattavasi di un suicidio.

Avvertito del fatto l'ufficio di P. S., tosto recossi sul luogo il maresciallo sig. Gorrieri con altri agenti; nonchè l'autorità giudiziaria ed il medico dott. Pitotti, per le constatazioni di legge.

Il suicida giaceva sotto il viale; aveva chiazze di sangue alla tempia destra. Egli s'era dato un colpo di rivoltella, calibro sette di antico modello. L'arma trovavasi ad un passo di distanza.

Il cadavere del suicida ha i seguenti connotati: Statura m. 1.68 circa, corporatura robusta, capelli biondi, piccoli baffi biondi rossicci, carnagione bianca, volto rotondo.

Vestiva un abito confezionato con stoffa di lana *bleu*-nera.

L'infelice aveva depositato il cappello sopra un paletto della via, unitamente al proprio ombrello nero. Il cappello portava la scritta: *Trieste*.

Perquisito sulla persona, fu trovato in possesso di cent. 47, in rame, e di una moneta da cent. 20 di nikel austriache, una da 10 e l'altra da 20, più quattro soldini, pure di conio austriaco, e di un portafoglio di piccola dimensione con la scritta in oro esternamente *Caffè Tommasi 1894*; conteneva diversi biglietti di visita col nome di *Vincenzo Nepitello*, ed un biglietto scritto a lapis, portante la data 8 giugno 1896, indirizzato ai parenti, senza però che vi fosse il nome di essi, e così concepito: *Cari parenti mi dispiace di morir così lontano. Perdonatemi ma credete che non potevo fare a meno.*

Indosso teneva pure un porta-sigarette di cuoio con marca inglese.

La camicia di quel disgraziato portava le iniziali *B.N.*; la lettera *B.* però era segnata malamente; nelle mutande invece le iniziali *V. N.* sono chiarissime fatte con cotone rosso.

Così che si ritiene che il suicida sia proprio il Vincenzo Nepitello.

Dopo le constatazioni di legge il cadavere fu trasportato mediante lettiga alla camera mortuaria del Cimitero.

—

Diamo qui sotto altri particolari.

Quando giunse il dott. Pitotti, il cadavere era ancora caldo nel tronco, tranne le estremità; la morte dev'essere avvenuta circa un'ora prima.

Un'infinità di curiosi stazionava dove avvenne il suicidio. La strada era chiazzata di sangue.

Il suicida, dell'apparente età di trent'anni, ha un aspetto simpatico. Si ritiene ch'egli sia delle provincie meridionali, e precisamente della provincia di Bari. Sembrerebbe ch'egli fosse venuto ieri da Trieste.

Oggi non possiamo dare maggiori particolari; l'autorità continua nelle sue indagini.

Un altro processo alla Corte d'Assise

Nella presente sessione della Corte d'Assise che incomincia oggi, oltre ai già enunciati, si discuterà anche la causa contro Moro Giovanni, procaccia postale di Ligosullo, imputato di peculato e falso.

Il processo d'oggi

Doveva discutersi oggi in contumacia la causa contro Agostino Tomasini imputato di violenza carnale.

Il processo venne rinviato.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Tutti coloro che assistettero alla rappresentazione di iersera si divertirono e risero di gran cuore.

Sichel fu festeggiatissimo ed applauditissimo per la sua *verve* im areggiabile. La Saporetti-Sichel, la Nasi le Navarri, Masi, Pieri, e tutti gli altri artisti ebbero applausi.

Così terminò il breve ciclo delle brillanti rappresentazioni.

Stanotte la Compagnia Sichel-Masi-Tovagliari è partita per Mantova.

Speriamo di rivederla fra noi nel prossimo novembre.

Oggi alle 8 dopo lunga e penosa malattia sopportata con serena rassegnazione, munito dei conforti religiosi rendeva l'anima a Dio nell'età d'anni 72

GIUSEPPE ERMACORA

La moglie *Grazia nob. Ronchi*, i figli *Erminia, Guglielmo, Ottorino*, il genero *S. A. Comparetti*, le nuore *Adele Parpan, Antonietta Raiser* e gli abbiatici addoloratissimi ne danno il triste annuncio ai parenti ed amici.

Fagagna 8 giugno 1896.

La presente serva di partecipazione.

—

L'altro ieri si spegneva per sempre

ROSA ZANINI ved. VALENTINUZZI

Fu donna esemplare per onestà, per gentilezza d'animo e per amore verso i parenti che avevano per *essa* un culto speciale.

Caritatevole quanto mai, i disgraziati trovavano sempre in *Rosa Valentinuzzi* una donna che sapendo comprendere il dolore ed i patimenti dei diseredati, rivolgeva parole di conforto ed aiuti continui.

Agli addolorati parenti suoi sentite condoglianze.

Alcuni amici

—

E' morta in Lavariano un'ottima donna:

MARIA PERINI

d'anni 80 di Udine

Ai figli mandiamo sincere condoglianze.

Ringraziamenti

La famiglia di Antonio Brusadola e il conte Vittorio di Brazzà ringraziano commossi per le tante attestazioni d'affetto ricevute nel luttuosissimo avvenimento della morte della loro *Corinna*, e porgono vive grazie a tutti coloro che vollero onorare la povera defunta accompagnando l'amata salma all'ultima dimora.

—

La famiglia *Valentinuzzi* porge sentite grazie a tutte quelle gentili persone che nella luttuosa circostanza della perdita della sua amata *Rosa*, cercarono in qualsiasi modo di lenire il dolore che l'opprimeva per la irreparabile perdita.

Ringraziano poi in modo speciale la egregia famiglia *Tomadini* che gentilmente concesse il suo tumulo perchè in esso venisse accolta la salma.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 23. — **Grani.** Non ebbe luogo che il mercato di martedì, sabbato andò deserto causa la pioggia. Fino alla venuta delle nuove messi la condizione attuale del mercato granario non cesserà. I prezzi del granoturco nostrano non hanno per ora nessuna tendenza a modificarsi nè in più nè in meno, causa l'importazione, che minaccia d'accentuarsi, del granone forestiero.

Il granone ascese cent. 22.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Granoturco da lire 11.50 a 12.20.

Fagiuoli alpigiani al quint. lire 29, 30.

Fagiuoli di pianura al quint. lire 16, 20, 25.

Foraggi e combustibili. Ebbe luogo il solo mercato di martedì sufficientemente fornito. Prezzi rialzati.

Foglia di gelso.

Con bacchetta al quint. lire 3, 3.50, 4, 4.50, 5, 5.50, 6, 6.5', 6.80, 7, 7.50.

Senza bacchetta al quint. lire 5, 6, 6.40, 6.50, 7, 7.50, 8, 8.50 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti

al chil. lire 1.20, 1.30, 1.40, 1.50

Quarti di dietro

al chil. lire 1.00, 1.70, 1.80

Carne di bue	a peso vivo al quint.	lire 80
» di vacca	» »	» 62
» di vitello	a peso morto »	» 85

CARNE DI MANZO.

I. qualità	al chil.	lire	1.70
»	»	»	1.60
»	»	»	1.50
»	»	»	1.40
»	»	»	1.30
»	»	»	1.20
»	»	»	1.10
»	»	»	1.—
II. qualità	»	»	1.50
»	»	»	1.40
»	»	»	1.30
»	»	»	1.20
»	»	»	1.19
»	»	»	1.—
»	»	»	-.90
»	»	»	-.80

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Visintini Angelina: Gaspardis Paolo L. 1, Berghinz Giuseppe 1, Agostino Comessatti e famiglia 2.

Pittana Enrico: Barei Luigi L. 1, Alessio Ernesto 1, Parpan Gaspare 1, Zilli Enrico 1, D'Este Antonio 1, Franzutti Antonio 1, Manin co. Orazio 1.

Franz Enrico: Micoli Toscano famiglia L. 2, Clodig prof. Giovanni 2, Barei Luigi 1, Rizzi Ermenegildo 1.

—

Offerte fatte alla Casa di Ricovero in morte di:

Pittana Enrico: Anna Bulfoni Springolo L. 5.

—

Offerte fatte al Comitato protettore dell'infanzia in morte di:

Valentinuzzi: Dorta fratelli L. 2.

Pittana Enrico: Dorta fratelli 1.

Prezzo della foglia

Senza bacchetta da L. 6 a L. 10 il quintale.

Con bacchetta da L. 4 a L. 8 il quintale.

Telegrammi

L'insurrezione di Candia

Roventi parole di Gladstone

La Canea, 8. — Le truppe dopo un combattimento durato 3 giorni, poterono ierialtro liberare le famiglie musulmane bloccate nei diversi villaggi delle provincie di Chidonia e Kissano.

Attualmente non esiste nessun villaggio bloccato sia dai cristiani sia dai musulmani, ciò che migliora grandemente la situazione presente delle cose.

Sono segnalati durante i combattimenti molti incendi di proprietà private; non si conosce ancora se per parte della truppa o degli di indigeni.

Atene 8. Nel combattimento di ieri l'altro, a Vonkoliez, fra le truppe turche e gli insorti, questi riportarono vittoria; presero ai turchi 4 cannoni e 200 fucili Martini.

Durante il combattimento Vukelies, un incrociatore turco bombardava la posizione degli insorti.

Un dispaccio da Cerigo dice che si vedono dei bagliori incendi.

Il comandante della nave inglese *Hood* riferì che i villaggi sulle colline di Kissano bruciano da ieri. Queste notizie provocano commozione indescrivibile.

Londra, 8. Una lettera di Gladstone ad un corrispondente dice che è da considerarsi il Governo turco come uno dei maggiori flagelli dell'umanità.

I massacri turchi

Atene, 7. Si assicura che una banda di turchi attaccò gli operai impiegati alla ferrovia Smirne-Kassaba. Souvi numerose vittime, fra cui alcuni ingegneri di varie nazionalità.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 9 giugno 1896

	8 giug.	9 giug.
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	94.80	95.17
» fine mese id	94.95	95.27
detta 4 1/2 »	1 1 —	101.25
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	98 —	98 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	298.—	298.—
» Italiane 3 0/0	287.—	288.—
Fondiaria d'Italia 4 0/0	492.—	492.—
» » » 4 1/2	497 —	499 —
» Banco Napoli 5 0/0	412.—	410 —
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460 —
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	512 —	510.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	737.—	740.—
» di Udine	115 —	115.—
» Popolare Friulana	120 —	120.—
» Cooperativa Udinese	33 50	33.50
Cotonificio Udinese	1300.—	1300 —
» Veneto	283.—	288.—
Società Tramvia di Udine	60.—	65.—
» ferrovie Meridionali	681 —	682.—
» » Mediterranee	518 —	518.—
Cambi e Valute		
Francia cheque	106 95	106 90
Germania »	131.80	131 75
Londra	26.93	26.92
Austria-Banconote	2.24.25	2.24.—
Corone in oro	1.12.—	1.12.—
Napoleoni	21.33	21.33
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	89.15	89.55
d Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza buona

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

	Partenze	Arrivi		Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	1.55	6.45	D.	5	7.45
O.	4.45	8.50	O.	5.10	10.
M.*	6.10	9.49	»	10.55	15.24
D.	11.25	14.15	O.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.**	17.31	21.40
O.	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35

* Si ferma a Pordenone
** Parte da Pordenone

DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
DA CASARSA A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A CASARSA		
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8.40
O.	9.05	9.42	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.47	O.	21.45	22.22
DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.10
A.	8.1	10.35	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.25	20.41	M.	20.45	1.30
DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.12	6.43	O.	7.10	7.38
M.	9.05	9.32	M.	9.47	10.15
M.	11.21	11.48	M.	12.15	12.45
O.	15.44	16.16	O.	16.49	17.16
M	20.10	20.38	O.	20.54	21.22
DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.51	9.32	M.	6.36	8.59
M.	13.05	15.29	O.	13.02	15.31
O.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arriva ore 12.55

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.—	9.47	6.45	8.32	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	18.—	19.52	18.10	19.35	P.G.

Udine, 1896 — Tipografia editrice G. B. Doretti